



## GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

( Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10. )

### NUOVO PROGRAMMA DELL' ARLECCHINO

Io annunzio col fracasso delle sette trombe alla moltitudine non immensa dei miei lettori, a quelli che non mi hanno mai letto, e a coloro che non mi vogliono leggere, qualmente io abbia stanziato di riformarmi *intus et in cute*. Intanto comincerò dalle viscere, e la pelle ed il pelo farò più rubizza e lustro a mano a mano che quelli aumenteranno, i quali mi studierò tenere divertiti con moine e girimej, e farò loro salamelecche quando saranno divenuti dimolti, dimolti, dimolti.

Io andrò tuttavia larvato anche perchè essendo omai prossimo quel mattaccio del Carne-

vale, che fa andare le gatte in zoccoli, così non starò a pigliarmi l'incomodo di riaffibbiarmi la maschera in quei giorni di comune tripudio; la quale però prometto di sollevare dal mio rispettabile grugno appena i tempi volgeranno per me più prosperi, e mi farò pure un bel vestitino nuovo proprio a garbo, se il suffragio universale dei miei leggitori passati, presenti, e futuri, me lo consentirà, la qual cosa io mi perfidio a sperare. La variegata scacchiera dei miei panni, non sarà simbolo di brindelli di opinioni diverse ricucite insieme, perchè la stoffa apparirà ognora, osservata bene, tutta della stessa qualità e tessitura.

Io non m'impancherò giammai a sdottoreggiare nè di politica, nè di scienze, nè di lette-

re, nè di arti, nè di nessuna parte dello scibile con prosopopea ex professa: ma sull'altaleno dell'umore, e quando ne avrò l'estro, parlerò di politica, di scienze, di lettere, di arti, di critica eccetera, — ed anche di comici, di cantanti, di ballerini et similia. E poi per zavorra della mi' gondoletta, farò vedere a quando a quando, in appendice qualche breve cronaca sociale contemporanea tratta dal vero, ed esposta in forma di romanzetto omeopatico.

Io proseguirò a sbucare fuori dalla Stamperia nei medesimi giorni e coi soliti patti; il mio Caricaturista ha fatto gran provvista di sale in Capraia: non è molto raffinato per ora, ma condisce e pizzica bene quanto quello delle Moie di Volterra. Insomma anche folleggiando dirò

bene del bene, e male del male, in qualunque luogo si trovino; secondo il giudizio pusillo di me popolano Arlecchino: e comechè vestito da giullare e co' sonagli, io sarò sempre figliuolo amatissimo di mamma Italia; e per difenderla saprei come si tiene lo schioppo, nè sarei tale imberciatore da sbiettare nè da sbeffarsi.

*Omnia tempus habent.* Ogni cosa alla sua stagione. Verò è che questa sentenza del sapientissimo coronato, in certe epoche recenti ha avuto dei solenni eeffoni, essendochè io abbia visto, e voi altresì, lettori carissimi e leggatrici dilette, (giovani e belline veh!) avrete pure veduto molte persone che vanno ora per la maggiore arrapinarsi per accozzare il tempo delle more mature col mese di Gennaio, e per volere dar bere il vino dei nostri vigneti, che hanno mò verzicato al sole della libertà, nel cocchio della Tartaruga; ma la clemenza del cielo e la meravigliosa generosità della terra, hanno resistito e resisteranno alle anomalie degli uomini, i quali alfine fatto più senno e animo più amoroso imiteranno la benefica Natura, cui essi vorrebbero trattare da noverca, anzichè da buona mamma e pietosa.

Il nuovo Automedonte, ovvero Cocchiere, di me Arlecchino si chiama

MICHELINO DI LANDO

## POVERO BALDASSARRE!!

- Insomma l'hanno arrivato!
- Se fossero pietre o pugni non so, ma il fatto è certo.
- Io non lo lodo.
- Nemmanco io davvero, perchè se no, c'è da avere un processo come quello del *Frate* nondimeno . . . .
- Nondimeno il fatto è compiuto.
- Anco Baldassarre lo accetterà, perchè una volta parlando dei Tedeschi diceva in un bando da par suo: *Noi pieghiamo il collo alla logica dei fatti*,
- Questo e' mi pare un linguaggio da tira-piedi, però Baldassarre come fiorentino ha diritto di stare tra i suoi compatriotti.
- I traditori non hanno patria.
- Eppure Baldassarre una volta fu uomo pio.
- Sì: andò alla Madonna a sentir la Messa cantata per festeggiare la caduta di Venezia.
- Fu misericordioso con i morti.
- Sì, proibì ai suoi servi le esequie in onore di Re CARLO ALBERTO Martire della Indipendenza Italiana.
- Promosse le arti.
- Quella della spia e del falso testimonio.
- Premiò il merito.
- Delle Cortigiane e dei Cinedi.
- Fu pietoso coi vinti.
- Come la Jena.
- Benefico.
- Come il lupo.
- Coraggioso.

- Come la lepre.
- Filantropo.
- Come il gatto.
- Italiano.
- Come Radetzki.
- E con tutti questi meriti, gli è venuto il ticchio di tornare.
- Per fare il sorvegliatore.
- Ossia soffietto.
- Sicuramente. Baldassarre è un gran suonatore di Mantici.
- E che muso?
- Altro che i Comici antichi della Quarconia!
- Però siamo giusti: e dopo la burla parliamo sul serio. Chi ha fatto, ha fatto male.
- Pessimamente. Un popolo civile non deve scendere ad atti bassi: dev'esser generoso anco coi nemici, se no, . . . guai alla concordia che è fondamento dell' *Ordine*.
- *Ordine*, parola codina.
- *Ordine*, parola libera per eccellenza, perchè senza l' *Ordine* la Società è sciolta. Nè Dispotismo nè Anarchia, mio caro Marcantonio.
- Ma dunque Baldassarre avea ragione.
- Baldassarre è morto. Perdonò ai sepolti.
- Ed oblio sempiterno.
- Ma Baldassarre è un morto che puzza; non sarebbe meglio che si allontanasse per la pubblica salute.
- Baldassarre, ora è un liberale.
- O questo che cosa vuol dire?
- Vuol dire che Chi siede, di lui parlando, dirà come Pilato di Cristo.
- Cioè?
- Non trovo la macchia.

FULLANTA

# L'ARLECCHINO PREDICA AL DESERTO



ARLECCHINO. Ragazzi, gli è giorno chiaro, e le cose sono tanto patane: ma ancora non potete veder bene i fatti vostri senza *lampione* e senza *lente*, arnesi ottici riconosciuti utili dalla *intera nazione*.

RAGAZZI. (*cantando*). E Garibaldi, gran santo a Caprera, — La gente nera -- cucciare farà. Evviva Vittorio, Evviva l'Italia, — Che della balia -- bisogno non ha.

## DEPOSITO DI MODE

NELLA BOTTEGA DELL'ARLECCHINO

—

(al ribasso del 90 per 100)

1. Segreto per diventar Governatori, Gonfalonieri e Deputati. . . . Lire It. — 60
2. Lunarii nuovi per far la Professione di Fede nelle future elezioni. . . . « — 5
3. Matasse di lana fine piemontese per imbrogliare e riempire tutta la tela. « — 5
4. Spirito d'associazione in boccette, per dispensarsi ai Filantropi, per ogni bocc. « — 30
5. Polvere di Cavour, ossia rimedio infallibile per purgare i popoli. . . . « — 20
6. Gran raccolta di Code di tutte le proporzioni vendute dagli Amatori del 27 Aprile 1859 in poi. Per ogni Coda
  - Di prim' ordine « 30,000 —
  - Di second'ordine « 25,000 —
  - Di terz' ordine « 16,000 —
 (N. B. I prezzi delle Code si son ragguagliati sulla tariffa degli Impiegati codini che son tuttora in ufficio. La coda di BALDASSARRE però non è ancora vendibile perchè non se l'è tagliata. Le codette, le codelle, le codarelle, le codine ed i codinzoli si distribuiscono gratis.)
7. Dodicimila corbelli di suppliche di postulanti liberali, ed un zinzino importuni, delusi da un uomo forte. « — 1
8. Il Brachiere di Canapone Gori. . . . « — 4
- 9 Canne da lavativi per uso di preti e frati Rigogoli, della

proporzione d' un *cannone cavallo*. . . . « — 1

10. Soffietti per uso degli zelatori del pubblico bene. 2 —

11. Sugo di bosco per gl'impenitenti finali. . . « — 5

12. Papaveri del *Monitore*, per conciliare il sonno. — 1

13. Burattini officiosi compreso il Nocchi della loro nazione. . . . « — 1

14. Il Libro dei Sogni per uso della *Unità Italiana* con l'aggiunta di alcune Cabale di nuova data. . . . « — 2

—

### L'AGO DELLA VESPA

—

I Francesi del Teatro Niccolini ci fanno ingozzare troppo spesso i medesimi pasticci. Vi è chi si è provato a rifarli in zimino, e in fricassea anche fra noi, ma è roba troppo ostica al palato, Italiano. Il *Brillante in Tragedia* informi. L'altra sera al Teatro Nuovo cotale intruglio fù appena, appena, assaggiato. Fa meraviglia che un valente cuoco nostrano ci porti in tavola certi guazzabugli.

In ogni ufficio postale verrà collocato un nuovo automa ossia uomomacchina il quale messo lì a uso pilastro toglierà le difficoltà che sorgono nelle consegne di denari od altro,

articolando queste parole: « Il signore lo conosco, può avere il suo. »

Il municipio di Livorno, conoscendo quanto quei bravi popolani se la dicono con l'acqua marina, non bada neppure a quella piovana, che diluvia loro addosso dai tetti a bocca di barile.

Quando i Carbonari stavano nelle catacombe come i primi Cristiani, il codino lo reputavano con ragione dannato e peggio. Ora che la luce del carbone acceso tutto illumina Italia e il mondo, i dannati impenitenti sono installati nel paradiso, e gli antichi giusti e loro discendenza stanno sempre nel Limbo: e se stronfiano niente niente, sdrucioleranno anche più giù.

DONO AD ARLECCHINO

—

### ALL' ITALIA

Italia te felice a cui la sorte  
Prodigò genio invitto onde non hai  
Da temer che si ottenebri per guaj  
Quella Gloria che sculta in fronte porte;

Anzi dal tuo valor resa più forte  
La tua riscossa è più tremenda assai  
Per chi sedotto del tuo bello ai raj  
Vita ingiusta anelò dalla tua morte.

Già dal tuo seno erompere torrenti  
Veggio d' armati a far di sangue tinta  
L' onda che dissetò barbari armenti:

Ma quel vindice ferro onde sei cinta  
Mai più deh! non posar ch'è avere genti  
Ti gridan salva ma ti braman vinta!  
C. R.

—